

6.5 - Industria, commercio e artigianato sul territorio

Le attività produttive rappresentano sicuramente un fattore di pressione ambientale di rilievo. L'ambiente viene infatti utilizzato sia come serbatoio di input produttivi (materie prime, acqua, energia), che come recettore degli scarti e delle scorie di produzione (rifiuti, reflui, emissioni). C'è da considerare, inoltre, il fattore di rischio per la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni residenti nelle zone limitrofe ad insediamenti con particolari attività produttive.

Gli impatti che conseguono al sistema economico industriale sono in prevalenza legati alla produzione di scarti ed al consumo di risorse naturali. Non è quindi sufficiente agire soltanto attraverso la cogenza legislativa e il relativo controllo, ma occorre informare, sensibilizzare e incentivare mirando a nuove strategie. In questa ottica l'Unione Europea cerca di conciliare la crescita economica con la compatibilità ambientale, la sicurezza dei processi e dei prodotti e la salute della popolazione. La direttiva 976/61/CE, ovvero la direttiva IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control*) è uno strumento di particolare importanza di cui si è dotata l'Unione Europea con l'obiettivo di prevenire, ridurre e, laddove possibile, eliminare l'inquinamento conseguente all'attività industriale.

La direttiva prevede due registri che contengono informazioni su emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da grandi stabilimenti, ovvero l'INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) e il registro EPER (European Pollutant Emission Register). La novità sta nel fatto che tali registri contengono dati gestiti autonomamente dagli stessi gestori attraverso il self-reporting, introducendo così elementi di autocontrollo. Essendo pubblici, inoltre, i registri permettono di migliorare la consapevolezza ambientale del pubblico e le prestazioni ambientali dei settori produttivi in modo da giungere alla riduzione dell'inquinamento in linea con la direttiva IPPC da cui nascono.

Al 2003 gli stabilimenti presenti nel viterbese che hanno effettuato la dichiarazione al registro INES, in base a dati forniti dall'APAT, sono solo 3.

Occorre però specificare che sebbene la dichiarazione INES sia una comunicazione di informazioni ambientali alla quale gli stabilimenti soggetti IPPC sono tenuti in base al D.Lgs 372/99, al D.M. 23.11.2001, al D.P.C.M. 24.12.2002 e al D.P.C.M. 24.02.2003, essendo una autodichiarazione, spesso non perviene nei tempi proposti.

Di particolare importanza, è certamente il distretto Industriale di Civita Castellana. Il Distretto è stato istituito ufficialmente con Delibera di Giunta Regionale 135/2002, nell'ambito delle norme per l'incremento dello sviluppo economico della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio, che prevedevano l'individuazione e l'organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento (36/2001).

Il concetto di distretto nasce con la Legge n. 317 del 5 ottobre 1991 che, all'art. 36, delinea i distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale definendoli come aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle aziende. Data la rigida schematizzazione dettata da tale decreto, che rendeva difficile trovare aree che possedessero i requisiti richiesti, tale concetto è stato oggetto di ulteriore revisione con legge 11 maggio 1999 n. 140; la legge contiene norme in materia di attività produttive e fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale, ovvero un contesto produttivo omogeneo caratterizzato da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccola e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna. Il distretto industriale di Civita Castellana, così denominato, vede nei prodotti ceramici per l'arredamento la sua specializzazione produttiva (codice ISTAT 392). Esso comprende, nell'ambito della regione, le province di Terni, Viterbo e Rieti, con una netta prevalenza, per comuni della provincia di Viterbo.

L'artigianato è un settore particolarmente importante per l'economia locale. Nella Provincia di Viterbo l'artigianato è insieme all'agricoltura una delle attività economiche più diffuse. Esso

occupa nei 12 comuni del distretto industriale una superficie territoriale di 393,45 kmq, 708 unità locali su una popolazione totale di 51794. Il dato al momento disponibile è riferito al 2001.

La Legge Regionale n. 7/1998 disciplina, in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale e regionale, gli interventi della Regione diretti alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato, nonché alla valorizzazione delle produzioni artigiane nelle loro espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, anche a tutela degli utenti e dei consumatori. La stessa legge promuove, in linea con le disposizioni Comunitarie, il risanamento degli ambienti di lavoro ed il controllo e l'abbattimento delle emissioni inquinanti delle imprese artigiane”.

L'artigianato, insieme all'agricoltura, rappresenta nella Provincia di Viterbo una attività economiche molto diffusa.

Alcune attività artigianali possono causare impatti ambientali notevoli dovuti agli scarichi e, nel caso comprendano attività tintorie, officine di riparazione meccanica, carrozzerie, anche ad emissioni inquinanti. Anche in questo, così come abbiamo visto per il settore agricolo, è necessario mantenere le componenti dell'economia locale, valorizzandole affinché lo sviluppo economico venga garantito senza degradare le risorse ambientali presenti. Le Amministrazioni locali giocano un ruolo di sostegno e sensibilizzazione importante ed efficace.

Occorre, inoltre, ricordare strumenti particolarmente importanti e utili al miglioramento in senso ambientale dei comportamenti del sistema produttivo, ovvero i sistemi di gestione ambientale. L'Assessorato Ambiente della Provincia di Viterbo ha ottenuto la registrazione EMAS, un passo decisamente importante per giungere ad un miglioramento ambientale continuo. Sul territorio è quindi necessario diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile incentivando, nello specifico, il mondo imprenditoriale ad adottare tali strumenti volontari che richiedono un impegno in termini di risorse economiche e di risorse umane. L'introduzione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo le procedure EMAS o ISO 14001, all'interno di realtà organizzative, viene sviluppata con l'obiettivo di valutare e promuovere miglioramenti costanti dell'efficienza ambientale delle organizzazioni stesse.

Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

L'indicatore descrive il distretto industriale presente sul territorio e il settore artigianale descrivendone il tessuto imprenditoriale. La pressione sul territorio dipende, infatti, da caratteristiche quantitative legate al numero di unità locali al numero di addetti, ma anche da caratteristiche qualitative, ovvero tipologia di settori, presenza di industrie a rischio di incedente rilevante e presenza di sistemi di gestione ambientale.

Obiettivo Ambientale auspicabile

L'obiettivo è quello di giungere ad una quantificazione delle pressioni ambientali conseguenti alle attività produttive, al fine di intraprendere politiche di riduzione dei consumi parallelamente a politiche di controllo, riduzione e prevenzione delle emissioni inquinanti.

Evidenze riscontrate

Nel territorio provinciale non esiste, come abbiamo visto una forte industrializzazione se si esclude il polo industriale di Civita Castellana. Tale distretto comprende i seguenti comuni della Provincia di Viterbo: Calcata, Castel Sant'Elia, Carbognano, Civita Castellana, Corchiano, Faleria, Nepi, , Fabrica di Roma, Gallese, Valleranno, Vignanello e Monterosi.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale derivante dall'attività di produzione ceramica è possibile distinguere fra:

- emissioni atmosferiche, costituite dal fluoro e dai suoi derivati e dal piombo;
- scarichi idrici che possono contenere in particolare, metalli pesanti, fluoro, boro, sabbia, argilla e collanti;

- rifiuti solidi, costituiti prevalentemente dagli scarti di materiali cotti, dal materiale ceramico crudo non smaltato e dai fanghi derivanti dalle fasi di lavorazione e dalla depurazione degli impianti.

Le principali strutture presenti nel Distretto dedite al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti derivanti dall'attività industriale fanno riferimento a:

- un impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi provenienti da attività artigianali, industriali e civili di potenzialità annua pari a 78.000 tonnellate a Civita Castellana;
- due impianti di depurazione delle acque, con trattamento biologico e chimico-fisico, presso il Comune di Civita Castellana, a gestione privata;
- due impianti di recupero di rifiuti pericolosi situati uno nel Comune di Vallerano e l'altro nel Comune di Viterbo.

L'Amministrazione Provinciale di Viterbo effettua controlli periodici sulle emissioni in atmosfera delle aziende del Distretto al fine di disporre di un'esatta ed aggiornata mappatura del numero dei punti di emissione e dei livelli di concentrazione.